25 NOVEMBRE · MEMORIA FACOLTATIVA

Santa Caterina d'Alessandria

Giovane martire, filosofa e testimone della sapienza cristiana alle soglie del IV secolo

TITOLO	Vergine e Martire	**RICORRENZA**	25 novembre
EPOCA	Inizio IV secolo (c. 305 – 312)	**LUOGO DEL MARTIRIO**	Alessandria d'Egitto
CULTO PRINCIPALE	Monastero di Santa Caterina, Monte Sinai	**ATTRIBUTI**	Ruota dentata, spada, corona, libro, palma

1. Il contesto storico: Alessandria d'Egitto all'alba del IV secolo

La memoria di Santa Caterina è indissolubilmente legata ad **Alessandria d'Egitto**, la più grande metropoli culturale e scientifica del Mediterraneo antico. Fondata da Alessandro Magno nel 331 a.C., la città era celebre per il suo porto monumentale, per il Faro e soprattutto per la sua straordinaria tradizione intellettuale, erede del Museo e della grande Biblioteca. Nelle sue scuole convivevano e si confrontavano filosofi neoplatonici, retori greci, matematici, medici, studiosi ebrei e teologi cristiani.

Fin dal II secolo, Alessandria ospitava la rinomata Scuola Catechetica (*Didaskaleion*), resa illustre da maestri come Panteno, Clemente Alessandrino e Origene, che avevano inaugurato un dialogo profondo tra la rivelazione biblica e la filosofia greca. Proprio in questo crocevia di culture, la fede cristiana si presentava non come un culto irrazionale, ma come la vera sapienza capace di illuminare la ricerca della ragione umana.

Sul piano politico, i primi anni del IV secolo coincisero con l'ultima e più violenta ondata di persecuzioni contro i cristiani nell'Impero romano. A partire dal 303, gli editti promulgati da Diocleziano e proseguiti in Oriente da Galerio e da **Massimino Daia** (governatore dell'Oriente dal 305 al 313) colpirono duramente le comunità dell'Egitto e della Palestina. Chiese vennero demolite, i testi sacri furono dati alle fiamme e a tutti i cittadini fu imposto di partecipare pubblicamente ai sacrifici in onore degli dèi pagani e del genio dell'imperatore, pena la confisca dei beni, la tortura o la morte.

2. Tra storia e agiografia: le fonti su Santa Caterina

Avvicinarsi a Santa Caterina d'Alessandria richiede un attento equilibrio tra il rigore storico e la comprensione della tradizione agiografica. A differenza di altri martiri documentati da verbali processuali contemporanei, la figura di Caterina ci è giunta attraverso racconti composti alcuni secoli dopo gli eventi, in cui il nucleo storico è rivestito di forme narrative epiche e simboliche.

Gli storici riconoscono una preziosa traccia coeva nella *Storia Ecclesiastica* di **Eusebio di Cesarea** (libro VIII, cap. 14), redatta nei primi decenni del IV secolo. Descrivendo gli abusi e la ferocia dell'imperatore Massimino Daia ad Alessandria, Eusebio narra con ammirazione di una nobildonna cristiana della città — di cui tace il nome — «illustrissima per ricchezza, nascita e cultura», celebre per la sua sapienza e la sua castità, che osò resistere con fermezza alle lusinghe e alle minacce del tiranno, preferendo la perdita dei beni e l'esilio al tradimento della propria fede e della propria virtù.

A partire dal VI–VIII secolo si diffusero in Oriente diverse redazioni greche della *Passio Sanctae Catharinae*, poi rielaborate nel X secolo dal celebre agiografo bizantino **Simeone Metafraste** e rese popolarissime in Occidente nel XIII secolo dalla *Legenda Aurea* di Jacopo da Varazze. In questi testi il sovrano persecutore viene indicato con il nome di Massenzio (che storicamente governava però l'Italia e l'Africa, non l'Egitto — un probabile scambio di nomi con Massimino Daia) e la protagonista riceve il nome di *Aikaterine* (in italiano Caterina), che la devozione medievale collegò al termine greco *katharòs* («puro»), facendone l'emblema della purezza della mente e del cuore.

3. La sapienza e il coraggio: il confronto con i cinquanta filosofi

Secondo la tradizione agiografica, Caterina era una giovane principessa di stirpe regale — figlia di Costo, governatore o re locale — cresciuta ad Alessandria e istruita fin dall'infanzia in tutte le arti liberali, nella retorica, nella filosofia e nelle scienze. Bella, intelligente e indipendente, rifiutava le proposte di matrimonio dei nobili del tempo, desiderando uno sposo che la superasse in sapienza, nobiltà e bontà. Un anziano eremita cristiano le fece conoscere Cristo attraverso un'icona della Vergine con il Bambino; dopo il battesimo, la tradizione tardomedievale collocò il celebre episodio dello **sposalizio mistico**, in cui Gesù stesso avrebbe posto un anello al dito della giovane come segno della sua consacrazione totale.

Quando l'imperatore giunse ad Alessandria e indisse solenni sacrifici pagani, costringendo l'intera popolazione a immolare vittime agli idoli, Caterina — allora diciottenne — si presentò spontaneamente nel tempio davanti al sovrano. Senza timore, gli rimproverò la crudeltà della persecuzione e la vanità del culto reso a statue inanimate, esponendo con lucidità filosofica la fede nell'unico Dio Creatore e in Gesù Cristo salvatore.

Stupito dalla padronanza dialettica della giovane donna e incapace di confutarla da solo, l'imperatore convocò a palazzo **cinquanta tra i più eminenti filosofi e retori** delle province orientali, promettendo loro grandi ricompense se fossero riusciti a ridurre al silenzio la ragazza cristiana. Ne nacque una celebre disputa pubblica. Lungi dall'essere intimorita, Caterina dialogò con i sapienti sul loro stesso terreno, citando i filosofi greci, i poeti e gli oracoli antichi per dimostrare che la ragione autentica non contraddice la fede, ma conduce al riconoscimento del Logos divino incarnato.

L'esito del dibattito capovolse le attese del tiranno: incapaci di replicare alla chiarezza e alla forza spirituale delle sue argomentazioni, i cinquanta filosofi si dichiararono sconfitti e confessarono pubblicamente la fede in Cristo. Infuriato, l'imperatore li condannò immediatamente al rogo; prima di morire, essi chiesero a Caterina se avrebbero potuto salvarsi pur non avendo ancora ricevuto il battesimo dell'acqua, e la giovane li confortò assicurando che il sangue versato per Cristo sarebbe stato per loro il battesimo più alto.

> **IL SIGNIFICATO DELLA DISPUTA ALESSANDRINA NELLA TRADIZIONE CRISTIANA**
>
> *Nella figura di Caterina davanti ai cinquanta filosofi, la Chiesa antica e medievale ha riconosciuto l'immagine dell'armonia tra fede e ragione: la sapienza cristiana non teme il confronto culturale, ma dialoga con intelligenza, libertà e rispetto della verità davanti ai poteri del mondo.*

4. Il martirio della ruota e della spada

Dopo la conversione dei filosofi, l'imperatore tentò di piegare Caterina offrendole di sposarla e di associarla al trono imperiale. Al suo netto rifiuto — ella si dichiarava ormai sposa fedele di Cristo — la fece flagellare e rinchiudere in un carcere oscuro senza cibo né acqua per dodici giorni. La tradizione narra che, mentre l'imperatore era assente dalla città, la stessa imperatrice (chiamata Faustina) e il comandante delle guardie, Porfirio, incuriositi dalla fama della prigioniera, si recarono di notte nella sua cella. Toccati dalla luce spirituale e dalle parole di Caterina, entrambi si convertirono insieme a duecento soldati della guardia imperiale, andando poi anch'essi incontro al martirio.

Al suo ritorno, constatando che Caterina era ancora viva e serena, il sovrano ordinò la costruzione di uno strumento di tortura atroce: un congegno formato da **quattro ruote munite di lame e punte di ferro**, destinate a ruotare in senso contrario per straziare il corpo della martire. Ma al momento dell'esecuzione, mentre Caterina pregava il Signore, un angelo — o un fulmine dal cielo — spezzò violentemente la macchina, mandando in frantumi le ruote. Per questo motivo, nell'arte cristiana la ruota di Santa Caterina è quasi sempre raffigurata spezzata, a indicare che la violenza del potere non può schiacciare la libertà dello spirito.

Visto fallire il supplizio della ruota, l'imperatore pronunciò la sentenza definitiva: la decapitazione fuori dalle mura di Alessandria. Condotta al luogo dell'esecuzione, Caterina chiese un momento per pregare, affidando a Dio tutti coloro che avrebbero invocato la sua intercessione, e offrì serenamente il capo alla spada. La tradizione agiografica conclude il racconto con due immagini dal forte valore simbolico: dalle sue vene recise sgorgò latte anziché sangue — segno della sua innocenza verginale — e gli angeli sollevarono il suo corpo per trasportarlo oltre il deserto fino alla vetta del **Monte Sinai**, la montagna dove Mosè aveva ricevuto le Tavole della Legge.

5. Il Monastero del Sinai e la diffusione del culto

Il legame tra Santa Caterina e il Monte Sinai rappresenta una delle pagine più affascinanti della storia del monachesimo cristiano. Tra il 548 e il 565, l'imperatore bizantino **Giustiniano I** fece costruire alle pendici del monte Horeb un grande monastero fortificato intorno al luogo venerato come quello del Roveto Ardente di Mosè, dedicandolo originariamente alla Trasfigurazione e alla Madre di Dio. Tra il IX e il X secolo, i monaci del Sinai ritrovarono sulle alture vicine delle reliquie che la tradizione riconobbe come il corpo incorrotto di Santa Caterina, traslandole solennemente nella basilica monastica. Da quel momento l'antico cenobio ortodosso assunse il nome con cui è celebre in tutto il mondo: **Monastero di Santa Caterina**, tuttora uno dei più antichi monasteri cristiani ininterrottamente abitati e custode di una biblioteca di manoscritti dal valore inestimabile.

Dal Sinai, attraverso i pellegrini e i monaci orientali, il culto di Santa Caterina approdò in Europa occidentale nell'XI secolo. Un ruolo decisivo fu svolto dal monaco Simeone di Treviri, che portò alcune reliquie della santa in Normandia, nell'abbazia di Rouen. Con le Crociate la sua fama crebbe vertiginosamente: tra il XII e il XV secolo divenne una delle sante più venerate dell'intera cristianità occidentale, al punto da essere inclusa nel gruppo dei **Quattordici Santi Ausiliatori** invocati nei momenti di grave necessità.

Testimonianza emblematica della sua popolarità nel tardo Medioevo è la vicenda di **Santa Giovanna d'Arco**: nei verbali del suo processo (1431), la giovane eroina francese dichiarò ripetutamente che, accanto all'arcangelo Michele e a Santa Margherita, era proprio la voce di Santa Caterina d'Alessandria a guidarla e sostenerla nella sua missione.

Anche la storia liturgica moderna di Santa Caterina è significativa. In seguito alla riforma del Calendario Romano Generale del 1969, la sua memoria fu temporaneamente omessa a causa delle incertezze storiche sui dettagli leggendari della *Passio*. Tuttavia, riconoscendo l'antichità del suo culto, il valore spirituale della sua testimonianza e la profonda devozione condivisa tra Oriente e Occidente, **San Giovanni Paolo II** ne ha ripristinato la memoria facoltativa al 25 novembre nella terza edizione tipica del Messale Romano (2002).

6. Iconografia, arte e patronati

Santa Caterina d'Alessandria è tra le figure più riconoscibili e dipinte della storia dell'arte europea. I suoi attributi iconografici riassumono l'intera sua vicenda spirituale:

- **La ruota dentata spezzata:** emblema inconfondibile del supplizio sventato dalla provvidenza divina.
- **La spada e la palma:** segni rispettivamente dello strumento del martirio e della vittoria eterna in Cristo.
- **La corona regale e il libro:** richiamo alla sua nobiltà d'animo, alla regalità spirituale e alla sua sapienza filosofica.
- **L'anello dello sposalizio mistico:** soggetto amatissimo dalla pittura rinascimentale e barocca, in cui Gesù Bambino, in braccio alla Vergine Maria, infila l'anello al dito della santa.

Grandi maestri hanno dedicato capolavori alla sua figura: gli affreschi di **Masolino da Panicale** nella Basilica di San Clemente a Roma (1428–1431), la luminosa *Santa Caterina d'Alessandria* di **Raffaello Sanzio** (National Gallery di Londra), il raffinato *Matrimonio mistico di Santa Caterina* del **Correggio** (Louvre), la tela intensa e monumentale di **Caravaggio** (Museo Thyssen-Bornemisza di Madrid) e l'autoritratto nelle vesti della santa realizzato da **Artemisia Gentileschi**.

Proprio per la sua erudizione e la sua disputa vittoriosa con i sapienti, Caterina fu scelta come **patrona dei filosofi, degli studenti, dei bibliotecari, dei teologi e delle università** — prima fra tutte la celebre Università della Sorbona di Parigi. La devozione popolare l'ha inoltre invocata come protettrice dei carrai, dei mugnai, dei vasai e di tutti gli artigiani che lavorano con la ruota, nonché delle giovani nubili (dando origine in Francia alla vivace tradizione popolare delle *Catherinettes* del 25 novembre).

7. Cronologia essenziale

Epoca / Anno	Evento storico, culturale o liturgico
303 – 313	Grande persecuzione contro i cristiani sotto Diocleziano e, in Oriente ed Egitto, sotto Massimino Daia; periodo in cui si colloca il martirio di Caterina ad Alessandria.
c. 324	Eusebio di Cesarea racconta nella *Storia Ecclesiastica* la resistenza di una nobile e colta donna cristiana di Alessandria davanti a Massimino Daia.
548 – 565	L'imperatore Giustiniano I edifica il Monastero fortificato alle pendici del Monte Sinai, destinato a diventare il centro mondiale del culto di Santa Caterina.
VI – X secolo	Redazione delle prime *Passiones* greche e rielaborazione di Simeone Metafraste; ritrovamento e venerazione delle reliquie sul Monte Sinai.
XI – XIII secolo	Diffusione del culto in Europa occidentale (Rouen, Francia, Italia, Germania); Jacopo da Varazze inserisce la sua vita nella *Legenda Aurea*.
1431	Durante il processo, Santa Giovanna d'Arco testimonia di essere stata guidata dalle voci di San Michele, Santa Caterina e Santa Margherita.
1598	Caravaggio dipinge la celebre tela di *Santa Caterina d'Alessandria*, una delle icone più intense del barocco romano.
2002	San Giovanni Paolo II reinserisce ufficialmente la memoria facoltativa di Santa Caterina d'Alessandria (25 novembre) nel Calendario Romano Generale.

8. Eredità spirituale per l'oggi

Anche a distanza di diciassette secoli, il profilo di Santa Caterina d'Alessandria continua a esercitare un fascino profondo sul mondo contemporaneo. In un'epoca che spesso contrappone scienza e fede, oppure riduce la religione a un sentimento privato privo di dialogo con la cultura, Caterina testimonia che credere non significa spegnere l'intelligenza. La sua figura incoraggia studenti, ricercatori e credenti a coltivare lo studio con passione, a cercare la verità senza paura e a rendere ragione della propria speranza con chiarezza, cortesia e rigore intellettuale.

Al tempo stesso, Caterina è una straordinaria icona di **libertà interiore e dignità femminile**. Giovane donna in una società profondamente patriarcale e sotto un potere imperiale assoluto, ella non si lascia intimidire né sedurre dalle promesse di prestigio o dalle minacce di violenza: custodisce l'integrità della propria coscienza e risponde alla brutalità della forza con la forza disarmata della parola e della verità.

Non sfugge oggi a molti osservatori la significativa coincidenza di calendario per cui il 25 novembre, giorno della memoria di Santa Caterina d'Alessandria, ricorre anche la *Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne*. Senza confondere piani diversi, contemplare questa giovane martire alessandrina offre un richiamo limpido al rispetto inviolabile di ogni donna e di ogni persona umana, ricordando che nessuna tirannia e nessuna violenza possono spezzare la dignità di un cuore libero in Dio.